



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 9 Euro 0,80 Domenica 4 marzo 2012
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Carnevale ad ogni costo!

Quest'anno il carnevale in Sicilia è stato rovinato dalla pioggia. Non una pioggia qualsiasi, un vero e proprio nubifragio che ha colpito l'intera regione provocando danni ingenti e deludendo le aspettative di tanti, soprattutto giovani, che si erano preparati all'appuntamento tanto atteso con lo sballo e la sbornia di massa. Sono tante le città siciliane che organizzano grandi sfilate di carri e maschere. Evidentemente la festa, per sua natura, non può essere effettuata al coperto e in febbraio, mese in cui generalmente cade il carnevale, si può mettere in conto che ci possa essere maltempo (non siamo a Rio de Janeiro dove è piena estate).

Ma il divertimento non si può fermare! La voglia matta di "insanire", di fare cose pazzesche, come dicevano i latini, non può essere mortificata dai capricci del tempo. Allora ecco sindaci e amministratori escogitare la bella pensata di spostare il divertimento al fine settimana successivo, incuranti che in Sicilia non vige il rito ambrosiano (a Milano Carnevale si conclude il sabato: sabato non domenica!), e che già da quattro giorni i cattolici stanno vivendo il tempo quaresimale. Meno male che non erano i giorni del Ramadan, altrimenti chissà di quali mancanze di rispetto o di intolleranza verso la religione islamica saremmo stati accusati (in Afghanistan sta succedendo una guerriglia per due copie del Corano bruciate in una base americana). Ma dei riti cristiani possiamo pure infischiarci, tanto nessuno si lamenta, nessuno protesta, anzi gli stessi cattolici, più avvezzi a lasciarsi accarezzare dalle mollezze del mondo che da quell'amore di Dio dato per scontato e quasi banale dalla moderna predicazione, erano in gran parte per le strade a festeggiare il Re Burlone, magari trascurando pure di partecipare alla messa della prima domenica di Quaresima: il divertimento ad ogni costo e prima di tutto! Ho sentito commenti del tipo: "la gente ha tanti problemi, c'è la crisi economica, le famiglie non ce la fanno a tirare avanti. Divertirsi ogni tanto è necessario; serve ad alleviare la tensione e a dimenticare per un giorno i problemi quotidiani".

Ma queste sono solo ragioni più o meno discutibili. Quelle serie invece sono legate all'economia. La festa è necessaria perché in questo modo quelle città, e ormai sono tante, dove il carnevale richiama tanta gente, hanno la possibilità di sollevarsi un po' dalle difficoltà economiche. C'è tutto un business intorno alla festa a cui non è possibile rinunciare: carri, maschere, alberghi, carburante, ristoranti, bar, fast food, ecc. Le aspettative del mondo del commercio hanno dunque imposto questa scelta. Per carità nessuno vuole minacciare scomuniche. Viviamo tempi di tolleranza e ognuno fa quello che gli pare, almeno fin quando non lede il diritto altrui. A mio avviso però questa è una logica schizofrenica. Infatti se c'è crisi occorrerebbe risparmiare e non incitare la gente a spendere. Evidentemente, senza dirlo con le parole, è passato il principio che il dio denaro è più importante del Dio celeste.

Giuseppe Rabita

**Questo numero
del giornale
è stato consegnato,
per la spedizione, alle
Poste di Caltanissetta
venerdì 2 marzo 2012
alle ore 10.30**

ENNA

Braccio di ferro tra poteri per la Camera di Commercio

di Giacomo Lisacchi

3

VALGUARNERA

Terminati gli incontri interparitettici della Caritas

di Fabiola Pellizzone

4

SCUOLA CATTOLICA



Vescovi soddisfatti dopo il chiarimento di Monti per l'ICI-IMU sulle scuole no-profit

di Giuseppe Rabita

8

Partono i lavori del nuovo Episcopio

Il 6 marzo prossimo alle ore 11 avrà luogo a Piazza Armerina, davanti a quello che fu l'ex ospedale Chiello, la presentazione del progetto e l'inizio dei lavori di restauro dell'antico edificio da destinare a nuova sede del Vescovado, degli uffici di Curia e della Casa del Clero della Diocesi.

Come è noto nel 2009, la Diocesi ha acquistato, dall'Azienda Sanitaria Locale 4, l'immobile ex Ospedale Michele Chiello (ex convento dei Frati Minori Francescani) al fine di destinarlo quale propria sede. In tal senso è stato redatto dall'arch. Francesco La Morella e dall'ing. Maurizio Marino apposito progetto per l'adattamento alla nuova destinazione dell'edificio, intervento che la Diocesi intende realizzare grazie a fondi propri ed al contributo, proveniente dall'otto per mille, della Conferenza Episcopale Italiana.

Lo stato attuale dell'edificio non presenta particolari dissesti, mentre versa in cattive condizioni il sistema della copertura; inoltre si manifesta uno stato generale di



In alto il complesso dell'ex convento di S. Francesco. A destra la presentazione del progetto di restauro e adattamento

obsolescenza e di degrado da imputare sia all'inesorabile vetustà dei materiali e, dal 2000 quando è andato in disuso, all'assenza d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché ad atti vandalici.

Questo primo intervento progettuale prevede di allocare ed organizzare gli Uffici Diocesani, l'Episcopio e la Casa del Clero. L'immobile necessita perciò di alcuni interventi significativi previsti in progetto:

- Al piano terra la sistemazione di tutti gli Uffici di Curia: una serie di ambienti da destinare alle varie funzioni amministrative; lo studio del Vescovo, del segretario



rio, una saletta riunioni, il tribunale ecclesiastico, la cancelleria con annessi archivio storico e quello corrente, una serie di servizi igienici comuni, l'alloggio del custode.

- Al primo piano la sistemazione della Casa del Clero, composta da appartamenti (monolocali e bilocali) dotati di servizi igienici ma privi di zona cottura. Sono previsti, altresì, una cucina comune ed un locale lavanderia-stireria.

- Il primo piano ospiterà anche l'Episcopio così formato: appartamento privato del Vescovo, cappella, due camere con servizio igienico, sala soggiorno-pranzo con annessa cucina.

Questo iter per la concessione del contributo da parte della Conferenza Episcopale (CEI) avviato dall'Ufficio diocesano Edilizia di Culto, diretto da mons. Grazio Alabiso. Nel gennaio 2011 l'Ufficio, dopo aver esaminato,

revisionato ed approvato il progetto preliminare, invia al Servizio Nazionale Edilizia di Culto la documentazione di rito, che si conclude con il parere positivo del Comitato e del nulla osta per la predisposizione della documentazione. Il 24 marzo 2011 si ottiene Nulla Osta da parte della Soprintendenza di Enna. Il 27 giugno 2011 il Presidente della CEI, card. Angelo Bagnasco, firma il Decreto con cui è assegnato all'Ordinario Diocesano di Piazza Armerina il contributo per l'adattamento dell'immobile. Dopo il rilascio da parte del Comune di Piazza Armerina della Concessione Edilizia, in seguito a trattativa privata alla quale sono state invitate sei imprese, i lavori vengono aggiudicati all'Impresa ESSE I s.r.l. di Regalbuto per €. 2.750.000,00. I lavori avranno la durata presunta di 22 mesi dal-

continua la ultima...

Saranno battezzati a Pasqua

Come previsto dal Rito del Battesimo degli adulti, il vescovo Mons. Pennisi, domenica 26 febbraio, Prima di Quaresima, ha celebrato nella cappella del Vescovado il Rito della elezione di alcuni giovani che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana per la prossima Veglia Pasquale. I candidati erano accompagnati dai rispettivi Padri.

La liturgia è stata curata dall'Ufficio Liturgico diocesano diretto da don Antonino Rivoli. Una cerimonia raccolta nel corso della quale i giovani hanno apposto la loro firma nell'apposito registro dei catecumeni.



RITRATTI DI SANTI

**ITINERARIO 2012
QUARESIMALE**

S. MESSA E MEDITAZIONE su testi di P. ANTONIO MARIA SICARI ocd

MARIA SANTISSIMA
"In occasione dell'Anno Giubilare Mariano per la città di Enna 1412-2012"
giovedì 1 marzo ore 19,30

San THOMAS BECKET
(1118-1170) Martire "per l'onore di Dio e la libertà della Chiesa"
giovedì 8 marzo ore 19,30

Servo di Dio ROSARIO LIVATINO
(1952-1990) Un magistrato "Martire della giustizia e della fede"
giovedì 15 marzo ore 19,30

Servo di Dio JÉRÔME LEJEUNE
(1926-1994) Padre della genetica moderna: "Difensore della verità sulla vita umana"
giovedì 22 marzo ore 19,30

Beata ELISABETTA DELLA TRINITÀ
(1880-1906) Un'esistenza in continua comunione con Dio
giovedì 29 marzo ore 19,30

MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO

ENNA Lezione di Mario Baldassarri agli studenti dell'Università Kore

La crisi nell'economia globale

Il professor Mario Baldassarri, presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato e docente presso la facoltà di Economia Politica dell'università di Roma "La Sapienza", ha tenuto il 24 febbraio scorso, presso il dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell'università Kore di Enna, una lectio su: "La crisi in cui versa l'intero sistema globale". Ad aprire la mattinata di studio è stato il presidente dell'UKE, Cataldo Salerno.

Il professore ha iniziato la trattazione della tematica chiarendo subito che la radice attuale della crisi economica non è stata compresa veramente e che vi è il rischio di mettere in campo iniziative di politica economica che possono dare seguito a effetti ancora più dirompenti rispetto alla situazione attuale. Secondo il ragionamento del docente la finanza non avrebbe fatto altro che coprire gli aspetti reali dell'attuale crisi. Lo squilibrio nascerebbe da una considerazione molto semplice, ossia che non è possibile vivere al di sopra delle proprie possibilità economiche. Si pensi agli Stati Uniti (con un deficit del 2-3%), la prima economia del mondo: il professore, a questo punto, ha dato alla sua lezione un taglio molto pratico. Osservando, infatti, i grafici accuratamente elaborati proiettati

in aula si è potuto comprendere come, negli ultimi anni, il debito statunitense sia stato finanziato in particolar modo dalla Cina. Data la sovranità monetaria del dollaro, il 2-3% di deficit estero americano è fisiologico, perché nel mondo c'è una domanda di dollari e gli americani hanno il privilegio di poter pagare parte dei debiti verso l'estero stampando moneta, ma fino al 2-3%. La Cina, al contrario, risparmia enormemente: produce e vende un modello di crescita export led recovery (ripresa guidata dalle esportazioni) ma, stupidamente, quando è entrata nel WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), non le è stata chiesta la libertà di oscillazione della sua moneta e del cambio ma le è stata lasciata la possibilità di poter decidere "politicamente" il cambio. Ha proseguito il professore dicendo che il deficit che l'America man mano accumulava è stato bilanciato dal resto del mondo e, in particolare, dalla Cina che si preoccupava di finanziarlo.

Dai grafici mostrati si è potuto constatare come l'Europa, in tale contesto, si sia mostrata come un continente assente (ha sostenuto il senatore). Secondo l'idea del docente, l'Europa andrebbe pensata come "Una Europa unita": essa dovrebbe passare da un trattato Maa-

strich 1 ad un trattato Maastrich 2, ossia passare ad una regola più rigorosa: zero deficit corrente e avanzo corrente (possibilità, per ogni punto percentuale di avanzo corrente, di realizzare 2-3% di investimenti in deficit), al fine di portare avanti investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione. In quest'ottica va anche attuata una modifica dello statuto della Banca Centrale Europea, il cui attuale obiettivo primario è il controllo dell'inflazione entro il limite del 2% annuo; però l'inflazione deve essere controllata nel medio-lungo periodo, anche tenendo conto degli effetti sulla crescita economica, quando l'inflazione non è dovuta a un eccesso di domanda ma alla spinta delle materie prime.

Per concludere, il docente, data la complessità di una materia quale è Economia Politica, ha aiutato la comprensione attraverso la proiezione di grafici che hanno mostrato la situazione europea, che ci interessa molto da vicino soprattutto in questo periodo, a confronto con la situazione degli altri continenti.

La lezione ha suscitato molto interesse da parte degli studenti i quali alla fine dell'incontro si sono fermati per fare qualche domanda al professore il quale ha risposto con molta chiarezza.

Giuseppe Lo Ciuro

CALTANISSETTA Il ministro Cancellieri ed Emma Marcegaglia alla presentazione

Progetto sicurezza e legalità

"Caltanissetta e Caserta sicure e moderne" è il progetto di sicurezza e legalità firmato, il 27 febbraio scorso, nella Prefettura del capoluogo nisseno dal presidente di Confindustria Caltanissetta Antonello Montante, in presenza del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, del commissario straordinario antiracket Giancarlo Trevisone e del vice capo della Polizia Nicola Izzo. "Si tratta di un progetto pilota - si legge in una nota del ministero dell'Interno - sul quale si è cominciato a lavorare 10 anni fa, quando Confindustria Sicilia adottò il codice etico che impegna gli imprenditori aderenti a denunciare il 'pizzo'. È finanziato con fondi del Pon sicurezza 2007-2013 e realizzato da Confindustria con il supporto del Commissario antiracket e antiusura, soggetto beneficiario dei fondi. L'iniziativa punta non solo a sostenere le aziende che decidono di sganciarsi dal condizionamento della criminalità ma anche a fare cultura d'impresa e di legalità, facendo conoscere tutti gli strumenti esistenti per opporsi al racket senza dover soccombere". "Lo Stato c'è e ce la metterà tutta - ha detto il ministro Cancellieri -, chi vuole denunciare troverà sempre una porta aperta". "Se la gente - ha commentato ancora - non decide di aiutarci non si arriverà a nessun risultato". Concetti ribaditi dal commissario antiracket Trevisone, per il quale "la lotta alla criminalità organizzata non



deve essere compito esclusivo di magistrati e forze dell'ordine, ma è necessario che tutti si espongano e prendano posizione, dalla società civile alle associazioni di categoria". "L'impegno nella lotta contro il racket - ha sottolineato invece la presidente Marcegaglia - è forte anche da parte di Confindustria, che attuerà materialmente il progetto. Si tratta di una delle mission di Confindustria, che ha aderito a livello nazionale al modello lanciato in Sicilia operando una scelta complessa perché significava espellere le imprese che pagano il pizzo". "Un'altra tappa in avanti lungo il percorso

di legalità e sviluppo intrapreso a Caltanissetta da Confindustria, dalle associazioni antiracket e dalle istituzioni" - è stato il commento del senatore Giuseppe Lumia, componente della Commissione antimafia. "Da tempo - ha aggiunto Lumia - a Caltanissetta e nella provincia abbiamo innescato una sinergia virtuosa tra le istituzioni e la società civile per liberare l'economia dai condizionamenti della mafia e per promuovere l'affermazione dei diritti dei cittadini e delle imprese. È questo un modello efficace di lotta alla mafia e di crescita sociale ed economica del territorio".

Sono previste nei due territori attività d'informazione e sensibilizzazione nella lotta alle mafie. Il progetto è finanziato con 3,1 milioni di euro.

Giacomo Lisacchi

Tavolo di Regia per la Miniera Bosco

Il presidente del 'Tavolo di Regia', Salvatore Pasqualetto, ha convocato un incontro alla Camera di Commercio di Caltanissetta sulla problematica della Miniera Bosco. "Abbiamo voluto affrontare l'argomento - ha così aperto l'incontro Pasqualetto - sulle miniere ai massimi livelli istituzionali e con la presenza del procuratore Lari sotto l'aspetto, socio sanitario e legale, perché si intende restituire al territorio la fruizione delle Miniere e far venire meno il rischio che le giovani generazioni possano ammalarsi di neoplasie". A lanciare l'allarme tumori dovuti alla presenza dei rifiuti tossici presenti dentro la miniera, Salvatore Alaimo, ex assessore all'ambiente della provincia sotto l'amministrazione Rampulla, in rappresentanza del comitato "Liberi cittadini di Serradifalco". La ricerca sulle problematiche ambientali e i danni alla salute è sfociata in un accurato studio partito dall'inchiesta sul mensile "il fatto nisseno".

Nello studio, realizzato in collaborazione

con un biologo esperto in Immunoematologia, Roberto Santo Pace, i tre soggetti interessati sono la discarica della miniera dismessa di contrada Bosco, il lago Soprano e i piccoli laghi artificiali che si sono formati grazie alle particolari caratteristiche geologiche della zona e la presenza sui tetti degli edifici di Serradifalco di amianto.

Salvatore Alaimo, ha ricordato ai presenti che negli anni 90 aveva denunciato la presenza di camion contenenti - a suo dire - rifiuti tossici destinati alla miniera. Ha poi aggiunto che la miniera è stata allagata e l'ampiezza della stessa ovviamente impone risposte certe per la definizione della problematica che tocca la salute dei cittadini. Rosetta Anzalone di "Cittadinanza Attiva" e il "Tribunale del malato", ha spiegato che ci sono molti malati di cancro nella zona, invitando a bonificare le zone pericolose per la salute dei cittadini e che provocano le neoplasie. "Diamo un segnale importante per capire se ci sono le

risorse economiche - ha detto l'assessore regionale Marco Venturi - per effettuare le bonifiche, considerando che sono allagate e che le bonifiche si possono effettuare solo nelle parti superiori, assieme ai cumuli di sale potassico che ha dimensioni enormi. "La situazione - ha detto l'assessore Marino - e il comparto delle miniere dismesse risale a 40 anni fa. Sono nella nostra sfera d'attenzione, cominciando da Pasqualetto dove abbiamo fatto interventi d'emergenza e un progetto di messa in sicurezza, il cui bando sarà a breve pubblicato". "Acquisisco dati importanti del territorio - ha detto il Procuratore Sergio Lari - sebbene non ci si possa aspettare dalla magistratura interventi determinanti. Tuttavia, se il quadro è quello esposto c'è una situazione d'emergenza ambientale seria che si unisce alla possibilità di dare rilancio all'economia nissena, già ampiamente depressa".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARO

Il camice invisibile

Il titolo è preso in prestito da un convegno organizzato dall'Ordine degli psicologi della Campania, in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi filosofici presso il Palazzo Serra di Cassano a Napoli. È allo studio in parlamento un progetto di legge che, se approvato, vedrà lo psicologo affiancarsi al medico di base, al fine di aiutare i pazienti con necessità di assistenza per problemi mentali e comportamentali.

Da una indagine condotta presso i medici di famiglia, il 50 per cento dei casi presenta problemi riconducibili a difficoltà relazionali o esistenziali. Secondo gli esperti, l'introduzione di uno "psicologo di base" apporterà grandi vantaggi perché le statistiche più recenti in campo psicologico dimostrano che l'accesso volontario e diretto a uno psicologo è reso spesso difficile dai pregiudizi sociali, il che fa sì che il contatto con l'utente avvenga in fasi tardive del disagio, a volte anche difficilmente recuperabile. A conferma di questa difficoltà, uno studio commissionato dall'Ordine degli psicologi ha mostrato che solo il 5,5% della popolazione adulta ha avuto nel corso della sua vita un contatto professionale con uno psicologo.

Un'esperienza pilota è già stata sperimentata dalla scuola per specializzandi in Psicologia della salute dell'Università La Sapienza di Roma: da 10 anni in 10 studi medici, di Roma, Orvieto e Rieti la compresenza dello psicologo di base con il medico di medicina generale è una realtà effettiva e ha riscosso il gradimento di una larghissima maggioranza di pazienti. Ogni psicologo nel corso di 3 anni (durata dell'incarico individuale) ha infatti incontrato circa 700 pazienti, è intervenuto in 120 casi per dare consigli e in circa 15 per iniziare un percorso terapeutico. "Nel panorama della professionalità psicologica - sostiene Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania - la proposta di istituire lo psicologo di base, nel suo evidente accostamento al medico di base, può provocare una reazione di sorpresa, ma si rivela molto utile: i resoconti che abbiamo ricevuto da molte Nazioni indicano che i medici di famiglia o i pediatri sono consultati per problemi mentali e comportamentali più spesso di psicologi o altri operatori specializzati nella salute mentale. Sarebbe utile dunque che gli psicologi avessero una collocazione più capillare e penetrante nel sistema di cura della salute". La compresenza del medico di base e dello psicologo consente di guardare al paziente nella sua totalità di "persona", con un'ottica bio-psico-sociale, per non parlare del notevole risparmio economico in termini di riduzione della spesa farmaceutica. "Dalla sperimentazione emerge come sia possibile in tal modo analizzare la richiesta di aiuto del paziente, il suo disagio, i suoi sintomi in modo più complesso e completo, permettendo di valutare e comprendere il problema che porta inserendolo all'interno del suo contesto ambientale, familiare, lavorativo e relazionale in generale sia presente che passato e, all'interno della specificità della fase di vita che sta affrontando.

info@scinaro.it

I dati sulla salute dei gelesi disponibili on line

La Redazione di Osservatore Cristiano, (giornale periodico mensile indipendente di politica costume e società) dopo attente indagini sulla questione ambientale di Gela e del suo territorio, ha ritenuto opportuno, per la salute dei cittadini gelesi, mettere a conoscenza i dati statistici forniti da ISS (Istituto Superiore Sanità). Questi dati sono inseriti all'interno della relazione "Ambiente e salute a Gela: stato delle conoscenze e prospettive di studio". Si tratta di un video realizzato per conto della Regione Siciliana che rientra in un più ampio progetto finanziato dalla Comunità Europea. Nel video si vogliono dare suggerimenti all'amministrazione e al consiglio comunale su come usare le somme delle Royalties (i soldi assegnati al Comune di Gela da parte di ENI). Il suggerimento è di destinare tali somme "a favore di tutte quelle famiglie che combattono giornalmente il tumore, a titolo risarcitorio provvisorio". È possibile leggere la relazione scaricandola dal sito www.NVPItalia.tv e cliccare sullo spazio dedicato.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Dopo l'Asi e l'Associazione degli industriali, commissariato anche l'ente che associa le imprese

Resa dei conti per la Camera di Commercio

Una scossa di terremoto che rischia di radere al suolo un edificio già diroccato. L'ennesimo colpo all'immagine e alla credibilità di una provincia, quella di Enna, che ormai da troppi anni sopravvive grazie a una maschera d'ossigeno e alle continue "flebo" che servono soltanto a spostare di anno in anno la data del "redde rationem". Il quadro però non è ancora del tutto definito.

Intanto, la Camera di Commercio, così come è avvenuto con l'Asi e l'Associazione degli industriali, è stata anch'essa commissariata. "Il mandante ufficiale - ha detto il presidente della Concommercio, Maurizio Prestifilippo, nel corso di un forum - del commissariamento della Camera di Commercio è l'on. Paolo Colianni. Sono pronto ad essere sentito dal magistrato se lo riterrà opportuno". Il decreto porta la firma dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, definito "il braccio armato di Raffaele Lombardo", il quale a sua volta è accusato di "stare tentando di sostituire ad Enna il sistema di potere del sen. Vladimiro Crisafulli con un altro che dovrebbe vedere protagonisti i deputati regionali Galvagno, Termine, Colianni e Leanza". Dunque, quanto avvenuto alla Camera di Commercio è un altro macigno che si abbatte sulla nostra provincia che, oltre alla politica, vede sindacati e associazioni di categoria in forte

contrapposizione tra di loro e divisi come non mai.

Da una parte Casartigiani, Cgil, CIA, CNA, Concommercio, Concooperative, Federconsumatori, Legacop contrari al commissariamento, tanto che "hanno deciso di intraprendere la via giudiziaria per indurre la Regione a più miti consigli", e dall'altra Cisl, Uil e Confartigianato, che invece hanno condiviso la scelta della Regione "per tentare - sostengono - di ristabilire un minimo di legalità". "È sbagliato che associazioni del lavoro e delle imprese - tuona la segreteria provinciale della Cisl - valutino quanto sta accadendo come un rischio per la nostra realtà e, ancor peggio, se avversioni e prese di posizione contrarie tendano solo a mantenere una condizione di paralisi, che vedono questi organismi (Asi e Camera di Commercio) esclusivamente come centri di potere e di prebende, frutto di un sistema trasversale e di intreccio tra politica, amministrazione e affari, determinando un limite che appesantisce la condizione di arretratezza e sottosviluppo dell'economia locale". Un giudizio, quello della Cisl, che suona come una vera e propria bocciatura dei due enti.

"Tali affermazioni, seppur farneticanti - è la risposta delle organizzazioni contrarie al commissariamento -, sono di estrema gravità e non possono essere trascurate dalle autorità

competenti. Tutta la comunità ennese, assieme ai dirigenti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, non può accettare che si possano lanciare, in maniera indiscriminata, accuse così infamanti senza che ne scaturiscano atti conseguenti. Pertanto, chi le ha pronunciate ha il dovere di denunciare alle autorità competenti in maniera precisa e circostanziata fatti e persone che hanno potuto ingenerare tali giudizi, altrimenti si è sparso soltanto il seme destabilizzante del sospetto e della discordia".

Nella polemica Casartigiani, Cgil, CIA, CNA, Concommercio, Concooperative, Federconsumatori, Legacop trasciavano in prima persona il segretario provinciale della Cisl, Tommaso Guarino. "Guarino ci risulta essere componente uscente - sottolineano - di quello stesso Consiglio Camerale che, dalle sue parole, sembrerebbe un covo di malviventi, ma che nei fatti pare abbia sempre svolto i propri compiti nel totale rispetto della legge, al punto che lo stesso Guarino, nei cinque anni del suo mandato presso lo stesso Consiglio, non ha mai avuto nulla da eccepire sulle deliberazioni e non ha mai ravvisato la necessità di accedere agli atti per esercitare il proprio ruolo di controllo". "Vale la pena ricordare - risponde a tono Guarino - che mi sono sempre posto in maniera criti-

ca rispetto all'intesa raggiunta tra le diverse associazioni che hanno determinato il gruppo di gestione della Camera di Commercio. In questi anni, nella qualità di rappresentante sindacale, non sono mai stato coinvolto o reso partecipe delle varie iniziative, designazioni o progetti della Camera di Commercio. Conseguenza vuole che non ho mai partecipato all'approvazione dei bilanci consuntivi, relativi a tali periodi".

Intanto, Cisl e Uil chiedono "che venga approvato un codice etico per la legalità e contro il racket da parte di tutti i soggetti che sono presenti in seno al Consiglio della Camera di Commercio. Un codice che escluda qualunque forma di relazione e di collusione con la criminalità organizzata e, per gli associati che dovessero venire toccati da indagini di mafia, prevedere la sospensione al momento dell'inizio delle indagini e l'espulsione, in caso di condanna definitiva". Argomenti quelli posti da Cisl e Uil abbastanza delicati che hanno fatto storcere il naso al segretario generale della Cgil, Rita Magnano, che ha dichiarato: "Tutta mafia non può essere. Il coraggio della denuncia, circostanziata quanto più è possibile".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Conferenza sul Regno delle Due Sicilie

Lunedì 5 marzo, alle ore 17.30 a Enna presso la Sala "Cerere", si terrà un convegno promosso dal Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio sul tema "Regno delle Due Sicilie. Tra storia, Diritto pubblico e Diritto Internazionale". La conferenza sarà moderata dal dott. Antonio di Janni, (delegato Vicario del S.M.O. Costantiniano). Relazioneranno il dott. Giuseppe Scianò su "Considerazioni sulle costituzioni siciliane del 1812 e 1848"; l'avv. Nino Gentile su "Comparazione tra la costituzione italiana e quella borbonica" e il prof. Augusto Sinagra. La conferenza sarà trasmessa su Radio Onda Libera.

Un eliporto a Gela

Il sindaco di Gela, ha firmato una convenzione con il Consorzio ASI di Gela per l'uso di un'area destinata all'eliporto. L'elisuperficie, che si trova nella zona industriale in un'area di proprietà dell'Asi, sarà sfruttabile inizialmente solo per le ore diurne. La priorità sarà riservata al 118, ai vigili del fuoco e alle emergenze sanitarie in genere. Se la Regione concederà il finanziamento, l'elisuperficie potrà essere usufruibile h. 24.

Lavori in via Romagnoli a Gela

Avviati a Gela i lavori per il consolidamento del versante sud di via Ettore Romagnoli, a ridosso della bretella Borsellino. Sono già partiti i lavori relativi alla pulizia della zona. Al termine delle operazioni di drenaggio verrà effettuato il vero e proprio consolidamento mediante l'innesto di pali di rinforzo e muri di contenimento. Tutta l'area interessata ai lavori era già stata catalogata a rischio frana. L'importo dei lavori è pari ad un milione e mezzo di euro e lo svolgimento è stato affidato ad una ditta di Vallerlunga, Demetra.

Limitazioni sulla Caltanissetta-Pietraperzia

Il dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta ha disposto l'istituzione del limite di 40 Km orari di velocità lungo la strada provinciale n. 103 "Caltanissetta - Pietraperzia". Il limite sarà in vigore fin quando non saranno effettuati i necessari interventi per mettere in maggiore sicurezza la strada.

Costanzo primario di Chirurgia al Chiello

Il sindaco di Piazza Armerina Fausto Nigrelli ha reso noto di aver ricevuto dal direttore generale dell'ASP di Enna comunicazione della delibera di nomina del vincitore del concorso di Primario del reparto chirurgia dell'Ospedale Chiello. Il vincitore è il dott. Luigi Costanzo, proveniente dall'ospedale di Taormina. "Il DG Baldari - si legge in una nota del sindaco piazzese - mi ha detto di avere scelto un medico con una vastissima casistica anche in emergenza e con ottime capacità organizzative. Sono sicuro che da qui ha inizio il rilancio del nostro ospedale".

Istanze entro il 10 marzo per i disabili

È possibile presentare istanza per usufruire del servizio di trasporto speciale per soggetti portatori di handicap nel comune di Gela, con una percentuale di invalidità del 100%, per raggiungere posti di lavoro e frequentare corsi di formazione professionale, centri ricreativo-culturali, centri medico-sanitari, palestre ed ogni altro luogo che non possono raggiungere autonomamente. Il relativo modello e può essere ritirato presso l'ufficio di Segretariato Sociale, in via Marsala, 1 tel. 0933/921121 o sul sito del Comune di Gela www.comune.gela.cl.it. L'istanza va presentata entro e non oltre il 10 marzo 2012 presso il protocollo generale del Comune.

Gela provincia: Asteniamoci alle provinciali

Il 6 e 7 maggio si voterà per eleggere il Presidente ed il Consiglio Provinciale di Caltanissetta. Il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, ritenendo che la Regione abbia riservato poca attenzione alle richieste del popolo gelese, dopo la bocciatura della richiesta popolare di istituire la provincia di Gela, constatata l'esperienza di aver avuto "due Presidenti di Provincia gelesi di nascita - si legge in un comunicato del Comitato diffuso il 25 febbraio scorso - ma scelti da gerarchi di partiti di altri territori, considerato che queste elezioni si svolgono per eleggere gli amministratori di una Provincia estranea ai gelesi", consiglia la popolazione della Città del Golfo di astenersi dal voto per le provinciali del 6 e 7 maggio 2012. Il comitato si mostra agguerrito in questa sua battaglia affermando che "verrà utilizzato ogni mezzo per propagandare l'iniziativa".

TURISMO Una nuova guida per i visitatori della città dei Mosaici

Piazza città senza tempo

La voglia di promuovere la propria città e di essere un valido aiuto per il turista fanno nascere un progetto, interamente curato dall'Associazione culturale "SenzaRadio" di Piazza Armerina, che ha visto la luce grazie al contributo degli inserzionisti. Si tratta della nuova guida turistica sulla città di Piazza Armerina, un agevole libretto che contiene tutte le informazioni essenziali su monumenti, chiese, luoghi da visitare e da scoprire. Al suo interno anche una mappa della città e dei servizi. Una sorta di vademecum per chi intende visitare la città ma non solo; ampio spazio è concesso anche al territorio circostante, un'apposita sezione descrive i più importanti luoghi da visitare nel raggio di 40 km. Semplice ma puntuale, la guida vuole essere un valido aiuto al turista ma anche uno stimolo ad approfondire le notizie in essa contenute. Il tutto in doppia lingua italiano/inglese.

Il presidente dell'associazione SenzaRadio, Davide Marrocco, si dice

soddisfatto del lavoro svolto e con grande entusiasmo ha voluto personalmente consegnare la guida a Loredana Privitera e Mimmo Marino, funzionari della Provincia Regionale di Enna presenti tra gli altri alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) 2012 che si è svolta a Milano dal 16 al 19 febbraio. Presso lo stand della provincia di Enna la guida turistica è stata aggiunta al materiale già prodotto a beneficio di tutti i comuni che ne fanno parte. Durante la tre giorni c'è stato modo di incontrarsi anche con il sindaco di Piazza Armerina, Carmelo Nigrelli, con il quale si è discusso circa la possibilità di organizzare presso la sede del Comune la presentazione alla cittadinanza della guida turistica, uno strumento in più per promuovere il turismo e far conoscere le bellezze della città del suo centro storico e del territorio.

Angelo Franzone



Andrea Lombardo, Loredana Privitera, Mimmo Marino e Davide Marrocco nello stand della Provincia di Enna alla BIT di Milano

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.beatacorbera.it

Maria Corbera nacque ad Agrigento il 29 maggio 1645 e ricevette la sua educazione umana e cristiana nell'ambito della sua famiglia. Fin dalla tenera età essa desiderava farsi monaca. Per venire incontro a questo desiderio, il padre fondò il Monastero, offrendo e ristrutturando il suo palazzo, ancora in costruzione, affinché rispondesse alle esigenze della vita monastica. Le sue straordinarie espe-

rienze mistiche causarono il sospetto delle autorità ecclesiastiche che la sottoposero ad una severissima inchiesta canonica per accertarne la sanità mentale e verificare l'origine dei fenomeni che facevano ormai parte della sua vita. Si era nel tempo dell'inquisizione e il metodo dell'inchiesta fu sconcertante per la violenza delle contumelie alle quali fu sottoposta la giovane religiosa nella speranza di suscitare una reazione violenta o comunque di orgoglio ferito per dedurre l'origine non soprannaturale delle manifestazioni mistiche. Alla fine il responso degli esaminatori fu positi-

vo, le esperienze di suor Maria Crocifissa furono ritenute di origine divina, furono raccolte e scritte dai testimoni. Il sito è organizzato dall'associazione socio-culturale "Beata Corbera", nato, con apposito statuto a Palma di Montechiaro (Ag), il 6 febbraio 2001. Il sito riporta la vita, i miracoli, gli scritti della beata e gli avvenimenti storici nonché antiche preghiere alla Beata Vergine Maria molto venerata a Palma e alla quale suor Maria affidò il suo testamento spirituale scritto con il sangue.

giovani.insieme@movimentomariano.org

VALGUARNERA Ultimo incontro intervicariale con i volontari di Enna e Villarosà

Primo bilancio degli incontri Caritas

Il 23 febbraio si sono conclusi a Valguarnera gli incontri intervicariali organizzati dalla Caritas diocesana. Erano presenti per Valguarnera la chiesa Madre che ha ospitato l'incontro, S. G. Bosco e S. Giuseppe; per Enna hanno partecipato le parrocchie Ss. Crocifisso, S. Anna e S. Tommaso, mentre era assente Villarosà.

L'incontro, coordinato da Irene Scordi, è iniziato con una riflessione di gruppo sul "dare con gioia" durante la quale è stata sottolineata l'importanza di accogliere le persone con un sorriso e con la speranza che il domani sarà migliore. Infatti, in qualità di operatori di speranza e di fiducia, le persone che ci chiedono aiuto devono andare via con qualcosa in più, aiutandole così non solo nell'aspetto materiale, ma anche in quello psicosociale e spirituale.

Il tema centrale del coordinamento tra parrocchie e tra parrocchie e servizi sociali è stato proposto anche in

questi comuni della diocesi, sottolineando l'importanza della persona, che deve essere accolta nella sua totalità di essere umano con tutte le necessità che "l'essere uomo" comporta e da qui nasce l'esigenza di collaborare con il territorio circostante, per andare incontro ai problemi specifici che le persone portano e che da soli non saremo in grado di risolvere (come problemi sanitari, legali, ecc.).

Tra i paesi coinvolti nell'incontro emerge l'esperienza positiva di Valguarnera che ha una Caritas cittadina che riesce a collaborare in sinergia tra le parrocchie. Anche Enna riesce bene nel suo intento di coordinamento grazie alla presenza del referente cittadino. Tuttavia le difficoltà che si riscontrano riguardano spesso la poca chiarezza nella comunicazione tra i parroci, i parrochiani e la comunità nel suo insieme.

Per quanto riguarda il progetto lotta alla povertà è

emerso che molti parroci e referenti non erano a conoscenza delle attività e degli aiuti, ma che nonostante questo le persone in difficoltà sono state aiutate soprattutto a Enna e Villarosà. Questo ci permette di riflettere sulla difficoltà di comunicazione e di condivisione tra la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali che spesso è dovuta a problemi tecnici, ma anche alla poca propensione a lavorare in rete. Il primo passo quindi è quello di migliorare il modo di comunicare tra le persone ed essere disponibili a confrontare le proprie esperienze.

Anche qui è stato presentato lo strumento del Microcredito regionale e il progetto Policoro. L'incontro si è concluso con l'intervento del vescovo, mons. Michele Pennisi, che ha seguito la Caritas diocesana per tutti e tre gli incontri, sostenendo e diffondendo il valore della Carità come fedele compagna della Fede cristiana, in quanto Fede e Carità si esigono a

vicenda e l'una con l'altra si accompagnano nel percorso di cristiano, anticipando così i contenuti dell'anno della Fede fissato per il 2012.

Facendo un bilancio conclusivo dei tre incontri intervicariali emerge un riscontro positivo da parte di tutti i soggetti coinvolti. Infatti, le parrocchie e i referenti delle Caritas parrocchiali sono venuti a conoscenza più da vicino delle attività della Caritas diocesana e degli strumenti a loro disposizione nel fare carità, sentendola ancora più vicina nella loro vita quotidiana. La Caritas diocesana, da parte sua, ha avuto modo di rendersi disponibile al confronto e di conoscere maggiormente le realtà parrocchiali in termini di risorse e di difficoltà, offrendo anche l'opportunità di conoscere e condividere esperienze e buone prassi che permettano alle parrocchie di crescere.

Fabiola Pellizzone

in Diocesi

Bibbia

Il centro studi Biblici "Bet Hokmah" di Mazzarino, nell'ambito dell'iniziativa "Nel labirinto di Giobbe", il ciclo d'incontri dedicato alla Bibbia con il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana, propone "Abramo. Ovvero il fondamento affidabile. L'eterna giovinezza di un anziano viandante. La figura del patriarca Abramo nelle tradizioni dell'Antico Testamento e nella letteratura giudaica". L'incontro di studio sulla Bibbia, si terrà presso la sala "Don Francesco Virnuccio" della parrocchia Santa Maria di Gesù a Mazzarino il 9 marzo alle ore 18. La riflessione sarà curata dal prof. Francesco Cocco della Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura - Seaphicum" di Roma.no.

Casa Rosetta

Grazie alla collaborazione dei frati Francescani rinnovati e delle Sorelle minori di San Francesco, è stata organizzata, dal 26 febbraio al 2 marzo una Missione offerta a tutti gli assistiti ed ai loro familiari, agli operatori, ai volontari che vivono ed operano all'interno delle Strutture delle Associazioni "Casa Famiglia Rosetta", "Terra Promessa" e "l'Oasi". Il tema era: "La vite e i tralci". I religiosi sono stati ospiti nelle strutture di Ragusa, e Caltagirone, mentre altri si sono recati quotidianamente presso i Centri di Caltanissetta, Mussomeli, Riesi e Mazzarino, per offrire la catechesi agli assistiti, ai residenti, agli operatori, ai volontari, ma anche presso l'abitazione di tutti i pazienti. La Missione si è conclusa venerdì 2 marzo con la celebrazione della S. Messa al Villaggio Santa Maria dei Poveri in c.da Bagno a Caltanissetta.

Nomine

Il 22 febbraio scorso, il vescovo mons. Michele Pennisi ha nominato don Giacomo Zangara cappellano dell'istituto delle suore Clarisse Francescane Missionarie del Ss. Sacramento di Enna. Lo scorso 1 marzo i sacerdoti Giuseppe D'Aleo e Pasqualino di Dio sono stati nominati canonici del Capitolo Cattedrale. Sempre in data 1 marzo, il vescovo ha nominato don Filippo Puzzo Amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria della Speranza in Niscemi e don Giuseppe Paci Amministratore Parrocchiale della parrocchia Maria Ss. del Perpetuo Soccorso - Borgo Geraci, Enna.

Ritiro clero

Si terrà, come di consueto presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina, venerdì 9 marzo con inizio alle ore 10 l'incontro mensile dei sacerdoti e diaconi della diocesi. Come è tradizione nel periodo quaresimale, l'incontro sarà dedicato alla Lectio Divina. A guidare i sacerdoti nell'ascolto della Parola di Dio, sarà don Baldo Reina, biblista e vicario per la pastorale della diocesi Agrigento.

Corso sui salmi

Si svolgerà ad Assisi presso la Domus Pacis, organizzato dall'Associazione Italiana Santa Cecilia in collaborazione con l'UCIIM, nei giorni 5 - 8 marzo 2012, il convegno nazionale dal tema "Il canto dei salmi: tradizione e nuove proposte", con interventi e relazioni di mons. Renato Boccardo, mons. Tarcisio Cola, il priore Enzo Bianchi, Giacomo Baroffio, mons. Vincenzo de Gregorio, Mauro Visconti, Michele Manganelli, don Valentino Donella, don Giuseppe Ferri; celebrazioni liturgiche presiedute da mons. Luciano Giovannetti, mons. Domenico Sorrentino, mons. Vasco Bertelli, padre Antonio Giannoni, padre Maurizio Verde; concerto vocale del "Rossini Chamber Choir" di Pesaro diretto da Simone Baiocchi. Il convegno è rivolto a tutti: animatori del canto, direttori di coro, sacerdoti, seminaristi, religiosi/e. Info 06.69887248, fax 06.69887281, aiscroma@libero.it

Caritas

Si svolgerà venerdì 9 marzo l'incontro diocesano delle Caritas Parrocchiali. Presso la sede della Caritas diocesana di Piazza Armerina, alle ore 15.30 i rappresentanti delle Caritas parrocchiali saranno chiamati all'organizzazione della "Quaresima di carità" e a una verifica degli incontri intervicariali svolti a Barrafranca, Enna e Gela.

PIAZZA ARMERINA Raduno interprovinciale degli Scout d'Europa

Il coraggio di far sentire la forza della fede

Domenica 26 febbraio, Piazza Armerina ha accolto gli Scout d'Europa del distretto della Sicilia Orientale che celebravano la "Giornata del ricordo" commemorando l'anniversario della nascita di Robert Baden Powell, fondatore dello scoutismo.

Circa 600 scout, provenienti soprattutto da Caltanissetta, Catania e Gela hanno invaso la città dei mosaici riversandosi in piazza Duomo dove nel pomeriggio all'interno della Basilica Cattedrale, hanno partecipato alla Santa Messa presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Per gli scout l'evento è voluto essere soprattutto occasione d'incontro e di comunione fraterna per ragazzi e capi. Il vescovo durante l'omelia ha invitato gli Scout d'Europa ad essere collaboratori della missione educatrice della Chiesa "per orientare i ragazzi e i giovani verso orizzonti di speranza e di



rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli, per far riscoprire il senso della storia e riacquistare la fiducia nell'uomo". Il vescovo ha richiamato la necessità di far sentire la forza della fede "in una società segnata da tensioni profonde

in un contesto sfiduciato e violento - occorre ha detto ancora - far sentire l'urgenza della solidarietà e del dono della vita per amore, sostenendo la speranza in un mondo migliore".

Carmelo Cosenza

PIAZZA ARMERINA Mons. Pennisi ha incontrato i membri del coro "Perfetta Letizia" di Gela

Cantano le lodi al Signore da quattordici anni



Il 25 febbraio scorso mons. Michele Pennisi ha ricevuto in udienza privata presso il vescovado il Coro polifonico "Perfetta Letizia S. Giovanni Evangelista" di Gela. Il vescovo ha accolto con gioia il presidente dell'Associazione Giuseppe Failla, i maestri e i quasi quaranta coristi che attualmente ne fanno parte.

A gennaio di questo anno, il coro ha celebrato il suo 14° anniversario di fondazione, e, in presenza del vescovo, ha voluto amabilmente ricordare il parroco don Alessandro Crapanzano, i maestri, gli organisti e gli oltre 200 coristi che si sono succeduti nel corso degli anni, e che hanno avuto la possibilità di coltivare l'arte

musicale al servizio del culto divino e della liturgia sacra.

Nato nel gennaio 1998 nella parrocchia S. Giovanni Evangelista di Gela, nel quartiere di Macchitella, a marzo 2000, su invito del parroco e dei maestri di musica, il coro diviene realtà associativa, con lo scopo di creare un coro polifonico stabile per l'animazione delle celebrazioni liturgiche e per promuovere altre attività religiose, formative e sociali. Allora, furono 40 i soci fondatori che firmarono l'atto costitutivo.

Dopo il discorso di presentazione, il Coro ha voluto omaggiare sua Eccellenza con l'esecuzione a cappella del brano "Totus Tuus" composto da

mons. Marco Frisina e con la consegna di una targa e dell'atto costitutivo del Coro su pergamena.

"Il canto sacro non si può improvvisare e ha bisogno di molte prove" - ha affermato il Vescovo cogliendo la profonda preparazione del gruppo, e ha continuato - "Desidero ringraziarvi per il contributo che date alla Chiesa. Da parte mia, ricevo l'incoraggiamento perché possiate continuare a coinvolgere i giovani e che crescendo si possano innamorare dei canti, della Chiesa e di Dio". Ha poi notato con gioia la presenza dei numerosi bambini. "È bello che i vostri figli si lasciano coinvolgere da voi. La musica fa bene ai bambini in grembo" ha concluso, notando tra le coriste una mamma in dolce attesa.

"Prima di essere un coro siamo un gruppo" ha voluto sottolineare una delle coriste, e ha poi aggiunto indicando la figlia: "Il nostro impegno è

continuo. Fino a mezzanotte cantavamo e alle tre è nata lei".

Attualmente, il Coro è diretto dal Maestro Francesco Falcì; l'organista accompagnatrice è la giovane Maestra Nuccia Scerra; le voci, infine, sono curate dalla Maestra Luana Saccuta.

Il coro, in occasione del Giubileo, durante l'udienza generale del mercoledì, ha eseguito due brani liturgici alla presenza del Papa Giovanni Paolo II.

Al termine dell'incontro, il Coro ha chiesto la benedizione del Vescovo, ricordando l'esortazione di Papa Paolo VI ai componenti della Cappella Musicale Pontificia: "Cantare bene non è cosa semplice: richiede una somma considerevole di studio, esercizi, prove, ripetizioni. Potrebbe dirsi l'unico dovere, ma un secondo si impone, il quale concorre al vero primato: cantar bene non soltanto con la voce ma pure con il cuore".

Rosa Linda Romano

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I giovani delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali insieme per reagire alla sfiducia generale

La fiducia che fa vibrare l'anima

Una frase, semplice ma d'effetto: "La speranza nel futuro è nel segno del noi... fidati"! È questo lo slogan dell'incontro cittadino dei giovani che si è svolto domenica 26 febbraio ad Enna, presso la parrocchia di San Leonardo in Montesalvo.

Un incontro organizzato dalla Consulta di pastorale giovanile e voluto dai responsabili dei gruppi ecclesiali e dei gruppi giovanili delle parrocchie, continuazione ideale del cammino intrapreso con le varie realtà ed iniziato con un primo momento di confronto tenutosi a novembre. La prima domenica di Quaresima ha visto il ritrovarsi di un folto numero di giovani appartenenti a diverse parrocchie della città, che hanno risposto con un "sì" all'invito dei propri formatori, perché desiderosi di un momento di riflessione, di introspezione e

preghiera, o semplicemente perché incuriositi da un messaggio letto su una inconsueta locandina che, nelle forme e nei colori, ricalcava una pagina di Facebook.

I ragazzi si sono riuniti nel primo pomeriggio nella chiesa di Montesalvo: lì si sono svolti l'accoglienza e il successivo saluto da parte di don Franco Greco (responsabile della consulta giovanile della città), che ha invitato tutti i giovani a non fermarsi nella propria piccola famiglia, bensì a realizzarne una più grande formata da coloro i quali vogliano costruire qualcosa di bello e di importante, che vogliano lasciare dei segni tangibili alla comunità. Dalla chiesa, i giovani si sono trasferiti nei locali adiacenti del convento francescano (un ringraziamento va ai frati che hanno accolto questa piccola folla festante), dove

padre Salvatore Corsaro ha dato inizio all'incontro vero e proprio, introducendone il tema: la fiducia. Attraverso il ricorso a video e canzoni, i ragazzi sono stati portati a riflettere, a pensare, a farsi delle domande... mentre risuonavano le parole di Cesare Cremonini, Jovanotti, Neffa, venivano proiettate immagini diverse, opposte e contrapposte: immagini crude di guerra, devastazioni, di un'economia che va giù e di un mondo che sembra sull'orlo di un collasso. Come non lasciarsi facilmente prendere dallo scoramento, dalla sfiducia, dalla disperazione: provocatori, ci si chiede se Dio è impassibile e perché continua a rimanere immobile. Ma Dio è sempre presente e porta avanti il suo progetto, anche quando a noi sembra che sia sordo! Proprio in questo sta la forza del cristiano: bisogna accogliere la

propria realtà, la vita che Dio ha donato a ciascuno, cercare di viverla al meglio e farla fruttificare, bisogna gridare la speranza. Come? Fidandosi di Dio e affidandosi completamente a Lui.

Culmine dell'incontro la celebrazione della S. Messa in comunione con la comunità parrocchiale, preludio al momento di risonanza, durante il quale i giovani sono stati divisi in cinque gruppi, in cui affrontare diversi aspetti del tema "fiducia": come intendono la fiducia gli adolescenti; la fiducia nell'altro; la fiducia nella società, in se stessi. Qui ognuno è riuscito a condividere con gli altri le proprie sensazioni ed emozioni, scaturite anche dal confronto e dallo scambio di idee. Non è mancato il momento di festa, a conclusione dell'incontro.

Borita Cammarata

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



L'educazione è l'utopia necessaria

Le trasformazioni che stiamo vivendo, così rapide e sconvolgenti; le tensioni e i conflitti, armati o di tipo sociale ed economico, che ogni giorno mietono le loro vittime; le tecnologie, sempre più potenti, più pervasive e sempre meno controllabili, che l'umanità si trova a disposizione; il degrado ambientale e lo sperpero delle risorse naturali, i processi inarrestabili dell'unificazione europea e della interdipendenza delle nazioni, la globalizzazione dei mercati e della finanza, la caduta delle ideologie e dei valori tradizionali, la crisi della famiglia, la frammentazione del tessuto sociale, la devianza giovanile, l'avvento delle società multietniche, multirazziali, multireligiose, le manipolazioni genetiche, ecc., ci avvertono che il Pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini, capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solido. Si tratta di pensare alla formazione di una umanità nuova. Si tratta di capire che il futuro è legato alla scelta dell'educazione. Infatti nessuno nega l'urgenza e la necessità di profonde riforme di struttura delle nostre società (istituzionali, economiche, politiche...). Ma anche il meccanismo più sofisticato e più funzionale può incepparsi e degenerare, se non viene usato da persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini. L'educazione è l'utopia necessaria per imparare a vivere nel villaggio globale, per creare un mondo migliore nella direzione di uno sviluppo sostenibile, di una reciproca comprensione tra i popoli e un rinnovamento della democrazia e per insegnare a superare alcune forti tensioni esistenti tra il "globale e il locale", "l'universale e l'individuale", la "tradizione e la modernità", il "bisogno di competizione e la preoccupazione della solidarietà", "l'espansione straordinaria delle conoscenze e la capacità di assimilarle", "i valori trascendenti e quelli materiali". Una educazione che, per essere idonea ad assolvere questi compiti, deve basarsi su quattro pilastri: "imparare a conoscere", "imparare a fare", "imparare a vivere insieme", "imparare ad essere". Ma la vastità e complessità di questi compiti presuppone che la tematica educativa assuma il posto centrale nella vita e nelle scelte della società civile e politica, e, con essa, la scuola che dell'educazione "rappresenta lo spazio comunitario più organico e più intenzionale". Una scuola, la cui organizzazione e strutturazione non è affatto, come qualcuno erroneamente potrebbe credere, "neutra", "ininfluente" rispetto ai valori, alle finalità che vuole comunicare, promuovere e conseguire. Attraverso l'attivazione di un particolare "ambiente umano" che nella scuola viene realizzato, per cui ognuno è "conosciuto", "riconosciuto", "apprezzato", per quello che realmente è, e per quello che positivamente ed attivamente, al di là delle sue proprie capacità e abilità intellettuali, contribuisce, "insieme" agli altri, a creare e produrre per il bene complessivo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Le parole di mons. Pennisi ad Agrigento

Il 24 febbraio scorso ricorreva la festa di S. Gerlando patrono di Agrigento. Per l'occasione l'arcivescovo mons. Francesco Montenegro ha invitato mons. Pennisi a presiedere la S. Messa pontificale, da lui stesso concelebrata, nella concattedrale di S. Domenico. L'olio per alimentare la lampada votiva è stato offerto dal comune di Aragona, mentre la preghiera è stata letta da un rappresentante della Polizia Municipale di Agrigento.

Nel corso dell'omelia mons. Pennisi ha sottolineato il "legame storico fra la storia religiosa di questa arcidiocesi e la storia della diocesi di piazza Armerina la cui patrona è Maria SS. delle Vittorie, la cui icona secondo la tradizione raffigurerebbe il vessillo donato da Papa Nicolo II al Conte Ruggero, che con questo vessillo riportò innumerevoli vittorie sui saraceni". Oggi - ha continuato mons. Pennisi - "il nostro rapporto con l'Isalm è diverso da quello dei tempi della conquista normanna: è tempo di dialogo interreligioso e interculturale e di integrazione sociale degli immigrati. Ma bisogna ricordare che il dialogo è possibile fra due soggetti coscienti della propria identità. Solo chi conosce la propria identità e quella dell'altro, consapevole delle differenze, può realizzare vera integrazione. Noi cristiani siamo chiamati a testimoniare



la nostra fede fondata sulla divinità di Gesù Cristo salvatore universale e rivelatore del Dio vivente nella Comunione Trinitaria senza appiattirci su opinioni estranee al Vangelo. Questa consapevolezza non comporta chiusura o intolleranza, ma sono la premessa per un fruttuoso discernimento sull'Islam e per l'apertura ad un dialogo franco che può portare frutti di pace nel Mediterraneo e nel mondo".

Il vescovo ha poi fatto memoria delle parole di Giovanni Paolo II sulla mafia rivolte ai vescovi di Sicilia in occasione della Visita ad Limina del 1991: "Tale

piaga sociale rappresenta una seria minaccia non solo alla società civile, ma anche alla missione della Chiesa, giacché mina dall'interno la coscienza etica e la cultura cristiana del popolo siciliano". E citando le famose frasi di condanna dello stesso pontefice in visita alla Valle dei Templi ha commentato: "Si tratta di un appello chiaramente evangelico, di competenza specifica della Chiesa. Questa affermazione, è una chiave per comprendere l'atteggiamento pastorale di Giovanni Paolo II nei confronti dei mafiosi. Più e oltre che una condanna del fenomeno mafioso, il Papa lanciò un richiamo forte e intenso alla conversione, andando al cuore del problema: ciascun uomo renderà conto del suo operato a Dio, con cui deve necessariamente rapportarsi. A questo chiaro messaggio - ha concluso il vescovo - le nostre Chiese devono sentirsi legate, anche perché il cammino storico della Chiesa siciliana è stato, suggerito dalla splendida testimonianza del martirio di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia solo perché fedele al suo ministero e del vostro condiocesano Rosario Livatino, per il quale Giovanni Paolo II, dopo l'incontro con i genitori del "giudice ragazzino", usò l'espressione "martire della giustizia e indirettamente della fede".

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

III Domenica di Quaresima, Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

11 marzo 2012

Esodo 20,1-17
1Corinzi 1,22-25
Giovanni 2,13-25



Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

(Gv 3,16)

Quando i Romani, nel 70 d.C., entrarono a Gerusalemme e distrussero il tempio fecero tutto quello che già altri popoli avevano fatto ai danni d'Israele per umiliare la resistenza alla battaglia e dimostrare la propria superiorità militare. Già i babilonesi e, prima ancora, i filistei usavano umiliare Israele rubando l'arca dell'Alleanza e prendendosi gioco di un popolo così fragile segnandone irreversibilmente ogni destino di gloria.

Nel racconto evangelico, Gesù risorge nel cuore di un episodio in cui, secondo l'evangelista Giovanni, il Tempio viene "dedicato" al Signore proprio nel giorno della festa delle Luci o della dedicazione del Tempio istituita per ricordarne la ricostruzione dopo l'invasione babilonese. Come questo evento, nel vangelo di Giovanni sono presenti racconti di questo tipo in cui Gesù, celebrando le antiche feste giudaiche, ne orienta nuovamente il senso alla luce della Resurrezione, che è il motivo

vero e proprio della sua venuta in mezzo al popolo. Il comportamento autorevole del Cristo, ovviamente, scuote la sensibilità delle autorità giudaiche che avranno avuto come l'impressione di trovarsi nei giorni in cui il tempio veniva distrutto dai popoli stranieri. Ma lo "zelo per la casa del Signore" divora l'animo di colui che si è incarnato e ha fatto del suo stesso corpo la vera e propria casa del Signore. Anche in questo, Gesù illumina i suoi interlocutori sulla volontà del Padre di volersi fare una casa nel corpo dell'uomo; ed ecco perché il riferimento al proprio corpo da parte dell'evangelista, come glossa alle parole: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2,19).

Certamente, il tempio, in quel preciso momento storico versava in condizioni decisamente contrarie a quelle per cui era stato costruito. Venditori e trafficanti di bestiame avevano reso l'altare del Signore una piazza in cui potere fare com-

mercio liberamente. E questo perché il popolo non era garantito nei traffici economici dall'antica legge; ognuno tradiva il proprio socio in affari, nonostante fosse proprio questo considerato "fratello". Solamente nel tempio e nell'area circostante si presumeva che i patti e gli scambi avvenissero nel timore del Signore e, dunque, senza l'ombra di alcuna minaccia. Il Messia arriva in tempo, allora, in cui il fratello non si fida del fratello e in cui l'uomo è diventato lupo per l'altro uomo; ed il commercio non può illudere nessuno sul fatto che la fiducia tra gli uomini sia un bene commerciabile. Le parole di Gesù si scagliano contro la sfiducia di un popolo che ha smesso di credere alla potenza del Signore che è la misericordia, manifestata pienamente nella morte e resurrezione del Figlio, come dell'agnello sgozzato nel tempio per ristabilire l'Alleanza infranta dall'infedeltà del popolo. Il rimedio alla sfiducia è la fiducia del Cristo nel Padre che pos-

sa risuscitarlo al terzo giorno senza abbandonarlo nella morte.

Di tutto questo, oggi, l'uomo è continuamente tentato a non ricordare nulla per vivere invece come se non avesse speranza alcuna. Il senso della vita, invece, si completa attraverso la vita stessa e, soprattutto, la vita oltre la morte. Il benessere e ogni altro piacere, ricercato affannosamente per riempire il vuoto di un futuro sempre più incerto, illudono l'uomo e il suo cuore dinanzi alla possibilità di possedere con tutto se stesso ciò che già è nelle sue mani: la speranza. "Ma l'uomo nella prosperità non comprende: è come gli animali che periscono" (Salmo 48). Potesse almeno comprendere un attimo quanto grande è l'amore di Colui che da la sua vita per lui, imparerebbe a vivere per gli altri, scambiando fiducia e non soldi e altri beni, che non riempiono il cuore: vero tempio in cui Dio abita da sempre!

UNICEF Il rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo presentato il 28 febbraio scorso

Infanzia discriminata nelle città



“Un miliardo di bambini nel mondo vivono nelle città”, ma “l’urbanizzazione lascia centinaia di milioni di bambini nelle città privi di accesso ai servizi di base”. Questo l’allarme lanciato dall’Unicef nel rapporto “La condizione dell’infanzia nel mondo 2012: Figli delle città”, presentato il 28 febbraio scorso in contemporanea in tutto il mondo e in Italia a Roma, alla presenza del presidente del Senato Renato Schifani e del presidente dell’Unicef Italia Giacomo Guerrera. Il Rapporto Unicef 2012 offre dati inediti sulla condizione dei minori nelle metropoli del mondo e svela le enormi disparità che attraversano i panorami urbani di Asia, Africa e America Latina. “Oggi il 50% della popolazione mondiale vive in aree urbane, ed entro la metà di questo secolo arriverà a oltre due terzi. Questo rapporto è dedicato ai bambini e ai ragazzi che vivono negli ambienti urbani. Sono più di un miliardo, e il loro numero continua ad aumentare”, ha dichiarato Guerrera. Infatti, ha precisato

il presidente di Unicef Italia, “ogni anno la popolazione urbana aumenta di circa 60 milioni di persone. L’Asia ospita la metà della popolazione urbana mondiale, nonché 66 delle 100 zone urbane che crescono più rapidamente”. Eppure, ha proseguito Guerrera, “circa un terzo della popolazione urbana mondiale già oggi vive negli slum - e in Africa questa percentuale sale al 60% - dove si concentrano povertà, emarginazione e discriminazione. Entro il 2020 quasi 1,4 miliardi di persone vivranno in insediamenti non ufficiali e negli slum”. Dal canto suo, il direttore dell’Unicef Anthony Lake, presentando il Rapporto a Città del Messico, ha affermato: “Quando pensiamo alla povertà, le immagini che tradizionalmente ci vengono in mente sono quelle dei bambini nei villaggi rurali. Oggi sempre più bambini vivono negli slum e nelle baraccopoli. Sono tra i più svantaggiati e vulnerabili al mondo, privati della maggior parte dei servizi di base e del diritto di crescere bene. Escludendo questi bambini che vivono negli slum non solo li priviamo della possibilità di sviluppare il proprio potenziale, ma priviamo anche le loro società di benefici economici che derivano da una popolazione urbana in buona salute e ben istruita”.

Dal Rapporto emerge che le città offrono a molti bambini scuole, ospedali e parchi gioco, ma le stesse città, in tutto il mondo, presentano anche una serie di disparità in termini di salute, istru-

zione e opportunità per i bambini. In molte regioni, “le infrastrutture e i servizi non tengono il passo della crescita urbana”, così “i bisogni di base dei bambini non vengono soddisfatti”. Le famiglie che vivono in povertà spesso pagano molto di più per dei servizi scadenti. Per esempio “l’acqua nei quartieri più poveri, dove i residenti devono acquistarla da venditori privati, può costare 50 volte di più che nei quartieri ricchi, dove le case ricevono l’acqua direttamente tramite le condutture”. Per l’Unicef “è essenziale concentrarsi sull’equità, raggiungendo i bambini più poveri dovunque essi vivano”; perciò chiede ai Governi “di mettere i bambini al centro dei piani urbanistici e di ampliare e aumentare i servizi per tutti”.

Nell’ambito delle buone pratiche, il Rapporto dà grande spazio all’iniziativa internazionale “Città amiche dei bambini”, lanciata dall’Unicef e da UN-Habitat, che rappresenta la prima partnership tra tutte le parti interessate e mette i bambini al centro dell’agenda urbana. “Oggi, ci sono più di 300 sindaci italiani nominati ‘Difensori dell’infanzia’ dai Comitati provinciali per l’Unicef, con l’impegno di realizzare i 9 passi per costruire una città amica dei bambini”, il quadro di riferimento dell’Unicef Internazionale per tutte le amministrazioni comunali del mondo”, ha ricordato il presidente dell’Unicef Italia Giacomo Guerrera. “L’urbanizzazione è una realtà della vita e noi dobbiamo investire di più nelle città, focalizzando maggiormente l’attenzione nel fornire servizi ai bambini che più hanno bisogno”, ha concluso Anthony Lake.

Il trionfo dei fratelli Taviani al festival di Berlino



Nell’Italia delle crisi e della recessione non può passare inosservato un evento importante che ha riguardato il nostro cinema e la nostra cultura. Infatti, dopo anni di magra (21 per l’esattezza!) alla 62ª Mostra del Festival di Berlino il cinema italiano si è riscattato vincendo l’Orso d’oro grazie al singolare e straordinario film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani “Cesare deve morire”, realizzato interamente nel carcere di massima sicurezza di Rebibbia con protagonisti i detenuti.

Al centro della vicenda narrata, la messa in scena (in lingua napoletana) del “Giulio Cesare” di William Shakespeare, da parte di un gruppo di carcerati (autentici detenuti), con evidenti richiami al cinema neorealista. Dopo il trionfo i due registi hanno dichiarato: «Vorremmo che gli spettatori del film, pensino, tornando a casa, che anche il recluso su cui pende la pena più grande, è e resta un essere umano». E questo è forse il messaggio più importante della pellicola; un messaggio cristiano, d’amore anche per chi nella vita ha sbagliato. Rimane poi la riflessione sul nostro cinema che, grazie a Dio, non è solo fatto di cinepanettoni e commedie volgari e pruriginose. Esiste invece il cinema italiano delle grandi tradizioni, sebbene esso sia affidato ad una generazione di maestri (Olmi, Avati, gli stessi Taviani) che pur dimostrando una freschezza e una forza creativa sconosciuta ai più giovani cineasti, hanno tutti ormai un’età non trascurabile, per cui viene spontaneo chiedersi se esiste un cambio generazionale all’altezza di questi grandi. Sembra di no, ma non per questo non bisogna credere che il cinema italiano non possa vivere una nuova stagione di grandi successi. D’altronde, proprio dalla Berlinare, è arrivata un’altra soddisfazione con il film di Daniele Vicari “Diaz, non pulire questo sangue”, che si è aggiudicato il 2° Premio del pubblico.

Miriam Anastasia Virgadola

Agesci e Legambiente insieme per l’ambiente

Domenica 26 febbraio, in occasione della Giornata Mondiale del Pensiero “Thinking Day”, che in tutti i paesi del mondo è celebrata attraverso iniziative che permettono lo sviluppo dello scoutismo nel mondo (giorno in cui tutti gli scout rinnovano il loro impegno di fratellanza e di pace) i gruppi scout dell’Agesci Gela 4 – parrocchia S. Antonio e Agesci Gela 5 – parrocchia S. Lucia, insieme con Legambiente Gela, sono stati impegnati in un’attività che aveva lo scopo di sensibilizzare i cittadini, a partire dai propri associati, al rispetto e alla cura dell’ambiente.

Il 2012 è anche l’anno della conclusione delle celebrazioni per il Centenario del Guidismo e dello Scoutismo Femminile; per tali ragioni, il tema educativo è legato agli “Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite” che ha stabilito che il 2012 è

“l’anno internazionale dell’energia sostenibile per tutti”. Lo slogan, filo conduttore della giornata che vede tutti gli scout del mondo impegnati ad operare per il raggiungimento del 7° obiettivo del Millennio, sarà: “Salviamo il nostro pianeta, assicurando la sostenibilità ambientale”. Uno degli obiettivi dell’attività era quello di dare un messaggio e diffondere appieno l’impegno per un mondo migliore. I gruppi promotori dell’iniziativa, impegnati a sostenere questo obiettivo si sono ritrovati nella zona del parco di Montelungo. Dopo il lancio del tema i partecipanti si sono cimentati in una caccia al tesoro svolta con attività educative per sensibilizzare al rispetto e alla cura dell’ambiente, cui è seguita la celebrazione di una S. Messa nel corso della quale tutti gli scout presenti hanno rinnovato la promessa.

Gela, un cortometraggio per riflettere



Prendere coscienza della cattiva televisione, della trappola dell’edonismo, delle insidie che si nascondono in Facebook. Questo e altro nella denuncia del cortometraggio “Il giorno più bello”, in fase di realizzazione in questi giorni dagli studenti del liceo classico Eschilo di Gela. L’esperienza del set, viene a conclusione di un corso di cinematografia curato dal regista Gianni Virgadola. A coadiuvarlo in questa esperienza i professori Maria Grazia Falconeri e Marco Trainito.

Protagonisti del cortometraggio sono: Keren Rizzo e Paolo Tonelli, che già l’anno passato frequentarono con profitto il corso di cinema,

a conferma del crescente entusiasmo che gira intorno all’iniziativa, sostenuta con interesse anche dal dirigente scolastico Corrado Ferro. Gli altri allievi coinvolti nel corso come interpreti o tecnici sono: Federica Costa, Luciana Giudice, Francesca Siciliano, Elena Passaniti, Martino Bunetto, Paola Fasciana, Martina Trovato, Martina Alè, Natalia Fiocco, Evelyn Di Stefano, Miriana Castellano, Paolo Tonelli, Eros Vizzini, Giulia Fraglica, Orazio Sammito, Carla Jozza, Liala Minacapelli, Marco Cauchi, Chiara Scaglione, Chiara Cammarata, Serena Cagnes, Ilenia Rita Cannizzaro, Emanuela Raggio. Le riprese sono curate da Fancesco Lombardo. In aprile la consegna degli attestati e la presentazione ufficiale del cortometraggio.

M. A. V.

Scambio di abilità tra commercialisti e studenti

L’ordine dei Commercialisti e l’Istituto Alberghiero di Gela sono stati protagonisti di una interessante esperienza che ha visto gli studenti dell’Alberghiero cimentarsi nell’arte della buona cucina sottoponendo le loro capacità operative al giudizio dei palati dei Commercialisti che da parte loro hanno coinvolto gli studenti nei lavori di un seminario organizzato nell’ambito della formazione professionale continua patrocinato dal Consiglio Nazionale.

L’idea è nata nell’ambito della ormai consolidata collaborazione tra il mondo della scuola e quello dei commercialisti, prendendo anche lo spunto dalla ricorrenza dei 2700 anni dalla fondazione di Gela, per riscoprire antichi sapori e gusti della tradizione culinaria di Gela. Gli studenti hanno avuto anche la possibilità di dare un saggio della loro bravura operativa nel preparare piatti con pianete della cucina locale che poggia le basi addirittura sulle tecniche culinarie tracciate da Archestrato, un conterraneo che 2500 anni fa, nella Magna Grecia, creava le fondamenta dell’arte culinaria.

L’evento ha visto, nella prima parte della giornata, una nutrita rappresentanza di studenti partecipare ad un seminario dei commercialisti. Gli studenti così hanno potuto apprendere importanti informazioni sul mondo professionale, sulle difficoltà che incontreranno dopo aver ultimato il percorso di studi per entrare nel mondo del lavoro e sulle tecniche organizzative dello studio professionale.

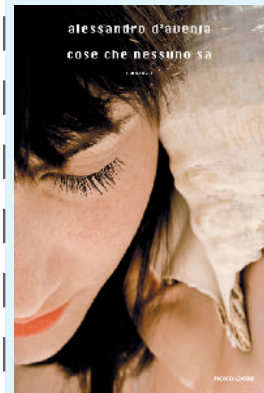
D. Nicoletti

IL LIBRO

Cose che nessuno sa

di **Alessandro D’Avenia**
Mondadori – Milano 2011
pp. 332 € 19,00

Il nuovo romanzo di D’Avenia, racconta di Margherita quattordici anni e il suo varcare la soglia magica e misteriosa: l’inizio del liceo. Un mondo nuovo da esplorare e conquistare, sapendo però di poter contare sulle persone che la amano. Un giorno, tornata a casa, ascolta un messaggio nella segreteria telefonica: è di suo padre, che non tornerà più a casa. Margherita ancora non sa che affrontando questo dolore si trasformerà a poco a poco in una donna. Accanto a lei ci sono la madre, il fratello e la nonna Teresa. E poi Marta, la compagna di banco sempre sorridente, e Giulio, il ragazzo più cupo e affascinante della scuola. Ma sarà un professore, un giovane uomo alla ricerca di sé eppure capace di ascoltare le pulsazioni della vita nelle pagine dei libri, a indicare a Margherita il coraggio di Telemaco nell’Odissea: così che il viaggio sulle tracce del padre possa cambiare il suo destino.



Alessandro D’Avenia, è dottore di ricerca in Lettere classiche, insegna Lettere al liceo ed è sceneggiatore. Il suo romanzo d’esordio, Bianca come il latte, rossa come il sangue (Mondadori 2010) è stato accolto con grande entusiasmo e continua a essere scoperto da nuovi e appassionati lettori. Ne è stato tratto un film che uscirà al cinema nel 2012.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AGRIGENTO Invito del Vescovo alla moderazione in tempi in cui le famiglie soffrono per la crisi

Sobrietà nelle feste patronali

Una riflessione sullo spreco di denaro nelle feste patronali è l'oggetto di una lettera di mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, inviata ai sacerdoti, diaconi, componenti dei consigli Pastoral parrocchiali e cittadini, confraternite e ai comitati delle Feste religiose della diocesi agrigentina. Il vescovo fa riferimento alle difficoltà economiche di migliaia di famiglie, l'aumento della percentuale di disoccupazione giovanile e non solo, la crisi dell'agricoltura e della la pesca. E poi ai tanti giovani che sono costretti ad emigrare per trovare altrove un'occupazione o alle persone adulte che, licenziate, non sanno come provvedere ai bisogni delle loro famiglie.

Mons. Montenegro invita ad interrogarsi sul da fare perché il grido di dolore che si solleva da tante famiglie non rimanga inascoltato. Ecco allora l'invito del presule ad essere segno della speranza che viene da Cristo. Perciò è necessaria "una traduzione concreta fatta di opere che aiutino chi soffre a rialzare la testa". Da qui la proposta: "un'autentica spiritualità non può chiudere gli occhi sulla situazione che vivono le singole comunità". Occorre perciò interrogarsi se sia "autentico amore ai Santi quello che porta a spendere diverse migliaia di euro per i festeggiamenti mentre nelle stesse strade in cui passa la statua del Santo ci sono famiglie che non hanno di cosa mangiare?".



Senza scendere nel particolare, mons Montenegro ricorda come la finalità di una festa religiosa non si può racchiudere dentro un calendario di eventi senza dare attenzione alle problematiche del territorio. Il vescovo chiede un esame di coscienza per rendersi conto se lo svolgimento delle singole feste sia fedele al Vangelo o meno e quindi cambiarlo.

Allora ecco l'invito a ridimensionare alcune spese, "non tagliare qualcosa ma fare in modo che, per la stessa cosa, si spenda di meno. Ciò che si risparmia potrebbe confluire in un fondo da destinare alle famiglie in difficoltà. Così, amando i figli di Dio che si trovano in situazioni di disagio economico e sociale, onoriamo i Santi". Non si tratta di proibizioni, ma di un impegno perché la festa religiosa diventi occasione di evangelizzazione, espressione di carità e segno di speranza.

Certamente un'"attenzione" del genere non farà lo stesso rumore di tanti fuochi artificiali e illuminerà molto meno di tante luminarie, ma certamente "rende meglio ragione della devozione ai Santi che deve essere vissuta come momento in cui tutti i battezzati riscoprono la vocazione alla santità e si impegnano a realizzarla percorrendo la strada maestra dell'amore per Dio e dell'amore per il prossimo".

Carmelo Cosenza

A proposito di stampa cattolica italiana

Sulle "intemperanze" di Celentano a Sanremo si è già detto tutto, ma gli attacchi dell'ex molleggiato a Famiglia Cristiana e Avvenire, si prestano a tante riflessioni, una delle quali è legata al valore della stampa cattolica e alla sua grande tradizione. D'altronde, ci deve essere pure un motivo per cui milioni di italiani rimangono fedeli a certe testate, una delle quali è proprio Famiglia Cristiana; e di come riconoscano nel quotidiano Avvenire una voce importante e alternativa alla stampa "laica", certo molto più politicizzata. Che poi anche le testate cattoliche possano contenere dei "riflessi politici" non solo è normale ma anche legittimo. Anzi, c'è un importante ritorno dei cattolici alla politica, e questa necessità non è stata certo sottaciuta dalla Chiesa.

Il Papa e i Vescovi non sono persone che vivono con la testa fra le nuvole, distanti dal mondo. Ma sono nel mondo e si occupano dei problemi del mondo, quindi anche di politica. E d'altronde il Partito Popolare, tanto per non andare lontani, non fu fondato da Luigi Sturzo...sacerdote? E quanto sia stato importante il suo impegno e quanto la sua politica abbia influenzato la storia dell'Italia "contemporanea" ben lo sappiamo. I giornali cattolici non parlano di Dio? Questo non è vero. I periodici, i settimanali, i quotidiani cattolici arrivano nelle case per diffondere il messaggio del

Vangelo e non hanno secondi fini. Anzi, questi giornali spesso sono in passivo, perché i lettori non pagano volentieri l'abbonamento, ma coraggiosamente resistono, perché il loro proposito è evangelizzare attraverso una buona e sana lettura.

In realtà, quando si spara nel mucchio per colpire qualcuno, spesso si fanno delle... vittime innocenti. Certo, i giornalisti cattolici non sono infallibili e alle volte vanno anch'essi fuori dal seminato, ma non si può fare delle eccezioni una regola. Rimane la certezza che di fronte alla partigianeria, lo squallore, il gossip e le tante altre idiozie scritte da molte testate anche importanti, la stampa cattolica rimane la più credibile, la più responsabile, ed quella che sa fare "autocensura".

Così, a differenza di altri giornali, cerca scoop scandalistici, scrivere di tutto e di più per vendere di più non è mai stato nello stile di Famiglia Cristiana, né di Avvenire. E quando Dino Boffo nel 2009 venne travolto da un "complotto" (montato ad arte e poi scoperto) abbiamo visto tutti la dignità e la coerenza del suo direttore nel dimettersi. Forse pochi altri lo avrebbero fatto. Beh, basterebbe solo la storia recente di questo quotidiano cattolico per comprenderne la serietà e la rilevanza nel panorama della libera informazione in Italia.

Gianni Virgadola

SPIRITUALITÀ Nata per riparare i peccati del periodo di Carnevale

La festa del Volto Santo

Forse non tutti sanno che l'ultimo giorno di Carnevale, festa pagana, contemporaneamente, quasi a volere bilanciare gli eccessi del martedì grasso, cade ogni anno la festa del Volto Santo, che precede l'inizio della Quaresima. Sono stati i padri Benedettini Silvestrini, grazie all'abate Ildebrando Gregori a dare impulso a questa Festa. Egli nel dopoguerra fondò la congregazione delle Suore Benedettine Riparatrici del S. Volto di N.S.G.C., nata appunto per porre riparo agli insulti e le offese subito da nostro Signore il Venerdì Santo. In realtà però la devozione per il Volto Santo e per la reliquia più importante della Cristianità (la Sacra Sindone) risalgono proprio ai primi secoli del Cristianesimo. Esistono poi varie icone antiche che riproducono il Volto Santo e che sono venerate ovunque, e anche immagini che secondo la tradizione riproducono l'autentico Volto del Signore; una

di queste è il Volto Santo, custodito dai Padri Cappuccini a Manoppello. Nella nostra diocesi la festa del Volto Santo viene ricordata ogni anno presso il piccolo Oratorio della casa Francescana di Manfria (Gela) con la celebrazione Eucaristica, proprio la vigilia delle Ceneri.

Fu il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, adesso Beato, ad autorizzare nel 1940 il culto della medaglia del Volto Santo, dopo che nel 1938 Madre Pierina De Micheli aveva avuto una rivelazione mistica da parte dell'Immacolata, che le consegnò la missione di diffondere nel mondo la Medaglia del Volto Santo, dopo avergliela mostrata splendente con le parole della Scrittura: "Fà splendere su di noi, Signore, la luce del tuo Volto".

La vigilia delle Ceneri, i padri Silvestrini celebrano la Santa Messa con grande solennità nella chiesa di S.

Stefano Protomartire, in via S. Stefano del Cacco, dove si può ammirare una delle più belle icone raffiguranti il Volto Santo, chiaramente ispirata alla Sindone; quel lenzuolo che da oltre 2.000 anni conserva un grande, misterioso e affascinante segreto e che ha portato anche a grandi conflittualità. Ma su quel telo, ieri come oggi, valgono le parole pronunciate da Paolo VI in occasione dell'Ostensione del 1973: "Quale fortuna, quale mistero vedere Gesù, Lui, proprio Lui! Ma per noi, lontani nel tempo e nello spazio, questa beatitudine è sottratta? Come anche noi potremo fissare lo sguardo in quel viso umano, che in Lui rifugge quale Figlio di Dio e Figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava?".

G. V.

Gela-Famiglia fa il bilancio

Il 26 febbraio scorso si è tenuta a Gela l'assemblea dei soci e dei simpatizzanti dell'associazione di ispirazione cristiana "Gela Famiglia". Un momento di partecipazione, assai rilevante per la crescita dell'associazione, finalizzato a fare il consuntivo delle attività, con l'approvazione del bilancio 2011, e per una programmazione più attenta ai bisogni emergenti. La decisione dei soci di confermare l'adesione al progetto associativo ed il tesseramento di nuovi soci danno forza nel perseguire il fine della solidarietà a favore delle famiglie, considerate un bene comune e quindi un valido fulcro per la crescita del senso civico comunitario.

"La proposta associativa di 'Gela Famiglia' - si legge in un comunicato stampa - promuove una solidarietà capace di esprimersi in termini di progetto per dare ad ogni persona la possibilità di appropriarsi della propria dignità nella responsabilità che travalica l'indifferenza e nella conoscenza dei propri diritti che supera la sudditanza ed il vittimismo. Una proposta che essenzialmente può trovare concretezza nella dimensione relazionale, capace di generare fiducia verso l'altro ed aprire lo sguardo al futuro. Ci si sente in tal senso impegnati come associazione - conclude la nota - nella fattività dell'operare e nel sollecitare adeguate politiche familiari".

ANTONIO PRESTIA
ASS. GELA FAMIGLIA

della poesia

Giovanni Parisi Avogaro

l'angelo

Il poeta di Niscemi Giovanni Parisi Avogaro ci manda una riflessione in poesia sull'anno appena passato. È uno sfogo amaro che lui vive con tanta sofferenza. Lo fa con la lingua che gli è più congeniale: il dialetto di Niscemi.

Giovanni Parisi Avogaro è il segretario del Centro di Promozione Culturale "Mario Gori". Vive nella sua città natale organizzando concorsi letterari, raduni poetici, recital di poesia e scrivendo poesie, racconti, aforismi e freddure. Poeta molto sensibile ha pubblicato "Rivelazioni" (1995), "I cunti ri me nannu", (1997), "A vuci ro cori" (2002), "Frammenti di storia" (2003), "Sentieri perduti" (2005) e "Storie di vita" (2007), "Sapuri di versi" (2009), "Dedichi re poeti ro cori" (2009), "Lasciatemi sognare" (2010) e "Glossario di parole in uso e disuso del dialetto niscemese" (2012).

Giovanni Parisi Avogaro è un poeta narrativo che ci parla della sua terra, con i suoi usi e i suoi costumi, ma soprattutto con

la sua gente ricca di umanità e di cuore che vive in questo martoriato lembo di Sicilia. Lui, attento conoscitore della mente umana, vive le ansie e le speranze del suo popolo e si sofferma sulla diaspora del mondo contadino dal quale proviene. E ci parla di sentimenti, situazioni vissute e di un passato ormai scomparso con l'incedere inesorabile degli anni denunciando le discriminazioni, le ingiustizie, la guerra: "Stu munnu senza paci nun è munnu/ e senza amuri nun si po' campari" urla il poeta.

L'annu dumila e unnici

L'annu dumila e unnici si'nniu
e mmenzu li mprogghi ni lassau
lu cuvernu di tassi ni llinchiu
cogn'unu a la limosina ristau.
Lu cuvernu di prima si ricchiu
e di l'italiani si ni fregau
ppi falla bona, poi si dimittiu
ca di iri avanti nun si la firau.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Virgogni, scandali e latrazzini
chiassai di troppu ni cuminanu
fimmini beddi, orgi e fistini
di sti piaciari assai si ni passanu.
Sta genti si sintivanu divini
e di chissu assai n'appruffittanu
a li poviri misinu li catini
e mmenzu li debiti ni lassanu.

La binzina nun si potti ccattari
e mancu a travagghiari si po iri
nun si sapi cchiù commu amma fari
ca nun ni putimmu cchiù difinniri.
Senza travagghiu nun si po campari
e la famigghia nun si po mmantiniri
li pinsioni puri vonu calari
ccussì a la limosina putimmu iri.

Li ministri nun si vonu tassari
e la paga nun si vonu diminuiri
varagninu un puzzu di dinari

e di lu restu nenti vonu sapiri.
Lu poviru li tassi ll'è pagari
e iddi si passinu li megghi piaciari
l'operai n'chiazza a scioperari
ppi li so diritti difinniri.

Picciotti ca sunu comu li banneri
nun'hanu unna iri a travagghiari
ccasati, ccu figghi e muggheri
nun sanu chi darici a manciari.
Invece r'avanti immu nnereri
chista è cosa ca nun po durari.
Cuvirnanti, canciati pinseri!...
se l'italiani vuliti jutari.

Natra cosa ancora vogghiu diri
e la rabbia chi ni fa parrari
ma viatri?... circati puri di capiri
e viriti cchiù di nu sbagghiari.
Li beni a li pureddi ata spartiri
ca murennu tuttu ata lassari
sicuru mparadisu putiti iri
e la paci nta lu munnu po turnari.

ICI-IMU Soddisfazione di mons. Pennisi e dell'episcopato italiano dopo le precisazioni di Monti

Scuola, non privilegi ma equità

Il chiarimento di Mario Monti sull'esenzione Ici-Imu alle scuole che svolgono attività «non commerciale» fa tirare un sospiro di sollievo ai vescovi italiani. «È una precisazione utile e che ci fa esprimere apprezzamento e soddisfazione», dice mons. Michele Pennisi, segretario della Commissione Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Proprio mons. Pennisi, parlando di «preoccupazione» per «l'incertezza legislativa», era stato nei giorni scorsi tra le voci della Chiesa che più avevano lanciato l'allarme sui possibili effetti deleteri che il pagamento della tassa Imu poteva avere sul mondo delle scuole cattoliche paritarie, specie quelle per l'infanzia.

«Nelle nostre intenzioni non c'era alcuna recriminazione verso il governo - spiega il vescovo all'Ansa -. Peraltro l'Ici non è materia concordataria, e l'auspicio era che il governo agisse con saggezza e criteri di giustizia». «Da parte nostra c'era una richiesta di chiarimento. Ora questo chiarimento c'è stato, quindi siamo soddisfatti».

Il vescovo sottolinea di aver raccolto la «preoccupazione generale» che, in particolare al Sud, esiste tra gli istituti religiosi, come quelli gestiti dai Salesiani, che «letteralmente raccolgono i ragazzi dalla strada». «Tutti desideravano parole chiare - osserva - che ora sono venute». Secondo mons. Pennisi, «è anche importante che ci sia un clima di dialogo costruttivo, chiaro e sereno. D'altronde la Chiesa non vuole privilegi. Voglia-



mo anzi contribuire a che si superi questo momento di crisi - aggiunge - senza però che si creino ingiustizie che producano danni maggiori di quelli che si vogliono risolvere».

Mons. Pennisi poi presenta i dati riguardanti le scuole cattoliche. «La spesa complessiva nel bilancio dello Stato per l'istruzione è di 6.375 milioni di euro, di cui 5.980 per le scuole dell'infanzia statali (frequentate da 977.000 alunni) e solo 395 per le scuole dell'infanzia paritarie (frequentate da 676.000 alunni). Uno studio condotto nel 2011 dimostra che lo Stato, non dovendo gestire circa 1 milione di studenti delle scuole paritarie, ha un risparmio annuo di 6 miliardi e 245 milioni di euro. Per fare un esempio lo Stato spende per ogni bambino di scuola dell'infanzia statale la somma di 6.116 euro mentre per un bambino di scuola dell'infanzia paritaria solamente 584 euro, per un alunno delle primarie 7.366 contro 866, per le superiori 8.108 contro 51. In totale 57

miliardi e 571 milioni per le scuole statali contro i 530 milioni per le scuole paritarie che ricevono solo le briciole ridotte per il 2011 di 253 milioni».

Un altro capitolo riguarda le scuole di formazione professionale. «La situazione è drammatica - afferma mons. Pennisi - per i percorsi d'istruzione e formazione professionale dell'obbligo formativo gestite dalla Famiglia Salesiana, da altre congregazioni religiose e da altri enti e frequentate in Sicilia da migliaia di adolescenti, privati di una formazione che è l'unica alternativa alla strada. Siamo molto preoccupati che questo enorme ritardo nell'avvio dei corsi e l'impedimento ad attivarne alcuni possa veramente danneggiare i nostri giovani, specialmente nei territori più svantaggiati. In questo modo invece di contrastare l'evasione e la dispersione scolastica si contribuisce ad incrementarla. I genitori di ogni estrazione sociale che, spesso con grandi sacrifici, sostengono concretamente le scuole paritarie frequen-

tate dai loro figli e che per questa loro scelta educativa subiscono una doppia tassazione (una imposta dallo Stato e l'altra costituita dalla retta di frequenza della scuola paritaria) hanno chiesto la solidarietà della comunità ecclesiale e civile in quanto ritengono che si tratta di una questione di giustizia elementare e di vera democrazia che non può discriminare i cittadini, che hanno uguali doveri e uguali diritti».

Conclude il Vescovo: «Bisogna guardare alla parità scolastica prevista dalla legge dello stato n.62 del 2000 come una innovazione e una risorsa nell'interesse dell'intero sistema scolastico nazionale, in analogia per quanto già avviene per gli altri servizi pubblici, a partire dal servizio sanitario nazionale. Occorre che nel nostro Paese, ancora influenzato dal virus dello statalismo ereditato dal regime fascista, si diffonda una cultura della parità per compiere finalmente il passo che lo collocherà, a tutti gli effetti, anche per il suo sistema scolastico, nell'Unione Europea che è il territorio civile al quale dobbiamo fare riferimento. Don Luigi Sturzo scriveva già nel 1947: 'Finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche resteranno sempre servi di tutti perché non avranno respirato la vera libertà che fa padroni di sé stessi e rispettosi degli altri in una scuola veramente libera».

G. R.

Don Carlo Di Vita ad un anno dalla morte

Il 3 marzo ricorreva il 1° anniversario della morte di don Carlo Di Vita, presbitero della diocesi palermitana e per tanti anni direttore della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana. Per l'occasione l'Arcidiocesi di Palermo ha organizzato un incontro di riflessione e testimonianze nel Salone «Don Orione» in Via Pacinotti a Palermo.

Dopo il saluto di Paola Geraci, direttore ufficio diocesano di Pastorale della Salute, sono

intervenui Giovanna Di Vita, Maria Sado- no, Camilla Bianco (familiari di don Carlo), Andrea Compagno, magistrato, Maria Anello, assistente sociale, Rosalia Lo Bue, medico, Riccardio Girgenti, parroco. Le conclusioni sono state affidate a don Michele Giuffrida, consulente ecclesiastico per la Pastorale della Salute. Al termine nella attigua parrocchia di S. Ernesto è stata celebrata una Messa di suffragio.



segue dalla prima pagina

Partono i lavori del nuovo Episcopio

l'inizio dei lavori. Il finanziamento non sarà sufficiente ad adattare l'intero complesso. Il chiostro e il convento saranno restaurati successivamente con un altro progetto che si sta predisponendo per un ulteriore finanziamento.

Il convento dei francescani conventuali di Piazza Armerina sembra sia stato fondato dopo il 1392, quando i frati furono costretti a lasciare il loro convento precedente per consentire al suo posto la costruzione del nuovo castello reale (l'attuale Castello Aragonese). I conventuali vennero inden- nizzati con l'assegnazione di alcuni proventi, nonché dell'area e delle fabbriche del vecchio «Castrum Regine», posto nell'estremità settentrionale del colle Mira a guardia della sottostante valle Rocca e della Castellina. Nel 1580 la famiglia francescana era composta da quattro sacerdoti, due diaconi e tre novizi. Scrive lo storico locale Alceste Roccella: «Dal 1605 al 1644 per zelo del Guardiano Padre Maestro Ludovico Bonaccolti nobile piazzese fu dalla parte australe del cenobio costruito il

maestoso tempio col sontuoso campanile che tuttora si vedono e l'antica chiesa [l'autore si riferisce alla chiesetta del Castrum lasciata all'interno del convento] fu convertita in sacrestia e nella parte soprastante in dormitorio. Nella parte occidentale allargato il convento, fu decorato da vasto peristilio con belle colonne di pietra silicea e vasto serbatoio di acqua nel centro».

Se ne può dunque dedurre che, durante la seconda metà del '600, viene realizzato l'impianto planimetrico del convento. Un'importante attività di ampliamento del convento è rappresentata dalla lunga manica settentrionale che prospetta sulla Via Cavour, costruita probabilmente alla fine del secolo XVII. Nel secolo successivo, invece, viene costruita la facciata della chiesa che il vescovo piazzese Matteo Trigona inaugura nel 1742 (come si ricava da una iscrizione posta accanto alla porta). Nel 1866, a causa della soppressione delle Corporazioni religiose, il convento viene assegnato al Comune che lo trasforma a sede dell'Ospe-

dale civico «M. Chiello e Vespasiano Trigona» (1870). Con i lavori di adeguamento a struttura ospedaliera l'intero edificio subisce radicali ed estese modifiche e adattamenti: gli antichi ambienti vengono sconvolti da diversi e pesanti ristrutturazioni e sopraelevazioni. L'ospedale «Michele Chiello», ciononostante, non è in grado di garantire un'adeguata offerta ospedaliera. Già alla fine degli anni Settanta i locali risultano insufficienti e inadatti ad ospitare nuovi e più moderni servizi sanitari e, nel biennio 1998-2000, viene trasferito nella nuova struttura nosocomiale costruita a nord della città.

Il complesso edilizio cade in disuso ed è sottoposto, soprattutto l'ex convento, ad un lento e progressivo degrado che si aggrava nel luglio 2005 quando un atto vandalico sottrae quattro capitelli, danneggiando le colonne monolitiche e le volte di copertura dei portici del chiostro.

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht in Italia

In Italia, fino al 2011 della Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht, erano presenti originariamente due comunità principali - a Bolzano e Milano - con rapporti in altre città, che avevano un riferimento nella realtà milanese. A partire dal giugno 2002, tuttavia, alla comunità di Bolzano - l'Associazione Comunità Vetero-Cattolica di Bolzano Santa Maddalena, attiva dal 1997, retta da Stefan Wedra - è stato revocato lo status di parrocchia e la comunità è stata dichiarata non più rappresentativa della Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht; le attività di questa comunità, peraltro, proseguono, e il culto è oggi praticato presso la chiesa evangelico-luterana di Bolzano, grazie a una forma di collaborazione con la branca austriaca della Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht.

Dal marzo 2011 il delegato della Conferenza Episcopale Internazionale dell'Unione di Utrecht per l'Italia è stato il vescovo svizzero Harald Rein; precedentemente, dal gennaio 2008, lo è stato il vescovo Fritz-René Müller di Berna, che assunse l'incarico ricoperto - dal 1998 - dal vescovo Joachim Vobbe, di Bonn, in Germania. A Milano ha operato la parrocchia Gesù di Nazareth, fondata il 1° marzo 1996 - originariamente come comunità di lingua ceca e slovacca, poi italiana - dal sacerdote vetero-cattolico Petr Zivný - dottore in psicologia, nato a Praga nel 1958 - e inaugurata il 14 aprile dello stesso anno con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Praga Dušan Hejbal; successivamente, il 14 settembre 2010, padre Zivný si è dimesso dai suoi incarichi, anche in ragione di dissensi interni circa gli sviluppi recenti della comunità italiana, che costituiscono in un certo senso le premesse della fase di delicata transizione che la Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht in Italia ha attraversato.

La Comunità Gesù di Nazareth si è segnalata per impegno ecumenico. Il 4 febbraio 2006, a Milano, presso la Chiesa anglicana, il vescovo Vobbe ha conferito l'ordinazione diaconale alla milanese Elisabetta Tisi e alla romana Teodora Tosatti: si è trattato della prima volta nella comunità vetero-cattolica italiana in cui sono delle donne a ricevere l'ordinazione diaconale. In seguito, nell'ottobre 2006, a Bonn, lo stesso vescovo Vobbe ha conferito l'ordinazione presbiterale a Teodora Tosatti; e il 22 maggio 2010, presso una chiesa anglicana di Roma, mons. Müller ha elevato al sacerdozio Maria Vittoria Longhitano, che il 29 ottobre 2010 è stata eletta parroca della parrocchia Gesù di Nazareth di Milano. Oltre alla sede di Milano, la Chiesa Vetero-Cattolica dell'Unione di Utrecht in Italia ha compreso la parrocchia Dio Padre Misericordioso di Roma, la parrocchia Santa Maria Maddalena e San Rocco di Montpellier di Livorno, la parrocchia San Vincenzo di Lerins a Firenze e la comunità suffraganea di Milano Santa Teresa d'Avila di Sabbioneta (Mantova).

A seguito di alcuni episodi occorsi nella prima metà del 2011 - fra i quali alcune benedizioni nuziali a coppie di pari sesso -, il delegato della Conferenza Episcopale Internazionale per l'Italia, ha comunicato ai fedeli la decisione delle Chiese Vetero-Cattoliche dell'Unione di Utrecht di porre fine alla loro missione in Italia. Si tratta di una decisione in divenire, in merito alla quale saranno valutate nuove possibilità di appartenenza alla comunità: allo stato attuale, per esempio, la parrocchia Gesù di Nazareth di Milano si è posta provvisoriamente sotto una giurisdizione della Chiesa episcopale degli Stati Uniti d'America. Fra le conseguenze della nuova situazione vi è stata la decisione del presidente del consiglio sinodale, Paolo Giordana, di ricevere l'ordinazione diaconale - e il 16 ottobre 2011 quella presbiterale - dalle mani del vescovo primate della Chiesa Cristiana Antica Cattolica e Apostolica, Giovanni Climaco Mapelli; evento quest'ultimo che ha peraltro condotto alla chiusura della parrocchia di Torino, la cui comunità è entrata a far parte della giurisdizione di Mapelli.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
 di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 febbraio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--